il tutto del moderno San Cesario nel distretto di Modena. Si fecero in quest' Anno ancora vari fatti di guerra nel Lago di Lugano tra i Milanesi e Comaschi, descritti dall' Anonimo Poeta di Como (a). Raunarono molte navi i Milanesi a Porlezza loro Castel-(a) Anonylo, e di la passarono all'assedio del Castello di San Michele, ma mus Poeta fenza potersene impadronire. Ebbero per tradimento Lavena, Tom. V. Rer. ma perderono le lor navi prese da i nemici. Abbiamo poi dal Dan-Italicar. dolo (b), che circa questi tempi Domenico Michele Doge di Venezia mandò i suoi Legati a Costantinopoli, per impetrare la Bol-in Chronico. la d'oro da Giovanni Comneno Imperador de' Greci; ma quell'Au-Tom. 13. gusto, allontanatosi dal rito de'suoi Antecessori, non la volle con-Rer. Italic. cedere. Nacque perciò guerra fra i Greci e Veneziani. Alle istanze poi di Baldovino Re di Gerusalemme esso Doge mise insieme un grosso stuolo di dugento legni, tra galee, barche da trasporto, ed altre navi, e paíso in Oriente (c). Trovata presso Joppe c) Bernarla flotta di Babilonia, composta di settanta galee, e d'altri legni, dus Thela mise in rotta. Di questa loro vittoria sa menzione anche Ful saurarius cherio Carnotense (d) che si trovava allora in Terra santa Du cap. 117. cherio Carnotense (d), che si trovava allora in Terra santa. Du-seg. rando tuttavia la discordia fra i Genovesi e Pisani, a cagion de i (d) Fulcher. Vescovati della Corsica, suggettati all'Arcivescovo di Pisa, (e) Carnotens. il Pontesice Callisto II. a cui dispiaceva troppo questa rottura fra (e) Cassari. due Popoli, che avrebbono potuto impiegar meglio le loro for-Annal. Geze in Oriente contra de gl'Infedeli, chiamò gli Ambasciatori di Tom. VI. questi due Popoli al sopra mentovato Concilio Lateranense. Ne Rer. Ital. segui un gran contradittorio. Fu rimessa la decision dell'affare a dodici Arcivescovi e a dodici Vescovi, che dibatterono la pendenza, ma non vollero profferir la sentenza. Gualtieri Arcivescovo di Ravenna d'accordo con gli altri configliò il Papa di levar quelle Chiese di sotto all'Arcivescovo di Pisa. Ciò dall' Arcivescovo di Pisa, cotanto si sdegno, che gitto a'piedi del Pontefice la Mitra e l'Anello con dirgli, che non farebbe più nè suo Arcivescovo, nè Vescovo. Azzo dovrebbe essere stato questo Arcivescovo, di cui oltre a quest' Anno non parla l'Ughelli (f). Allora il Papa con un piede spinse via la Mitra e l'Anello, e disse l'al. Sucr. all' Arcivescovo: Fratello, hai mal fatto, e te n'avrai a pentire. in Episcop. Nel giorno seguente poi nel pieno Concilio ordinò a Gregorio Ca-Pifan. dinal Diacono di Santo Angelo, che fu poi Papa Innocenzo II. di leggere il Decreto, che da li innanzi i Vescovi della Corsica cessassero d'essere sottoposti alla Chiesa Pisana. A tutto questo su presente lo stesso Cassaro Istorico, il quale conferma la tenuta del